**III domenica di Avvento**

**Anno A**

**Dal Vangelo secondo Matteo** ( 11 , 2 – 11 )

In quel tempo, 2Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò 3a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». 4Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: 5*i ciechi riacquistano la vista*, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, *i sordi odono, i morti risuscitano,* ai poveri è annunciato il Vangelo. 6E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

7Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? 8Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! 9Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. 10Egli è colui del quale sta scritto:

*Ecco, dinanzi* a te *io mando il mio messaggero,* *davanti* a te *egli preparerà la tua via*.

11In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

Gesù aveva già iniziato il suo ministero e aveva operato segni miracolosi; Matteo ci presenta i dubbi del Battista sul Messia impersonato da Gesù , la risposta di Lui e le considerazioni che Egli fa sul Battista stesso.

Cerchiamo di analizzare la presa di posizione di Giovanni, che essendo confinato ingiustamente in prigione, potrebbe aspettarsi di essere liberato dal “ suo “ Messia, che invece di usare la scure sui cattivi ed il ventilabro per separarli dai buoni e bruciarli con fuoco inestinguibile, dialoga e banchetta con essi come se fosse in combutta con loro. Giovanni è deluso da ciò che manifesta questo Messia “anomalo”, da qui il dubbio e la richiesta di chiarimenti. Egli , però, non lo rinnega.

Analizziamo ora la risposta di Gesù, che non si arrabbia per la domanda impertinente del suo precursore, ma risponde citando sei segni che il profeta Isaia aveva indicato come “corredo” al Messia. Essi sono: i ciechi, vale a dire coloro che sono senza fede, la acquistano; gli storpi, che non riescono a muovere un passo nella vita, iniziano un cammino di conversione; i lebbrosi, che provano ribrezzo per loro stessi a causa della loro malvagità, riacquistano stima e dignità; i sordi, che sono chiusi in se stessi, si aprono alla relazione con gli altri; i morti, che sono gli egoisti, ricominciano ad amare; infine ai poveri, che siamo tutti noi che ci riconosciamo nelle fragilità che sono state elencate, è dedicata la Buona Novella, cioè che Dio giusto e misericordioso ci accoglie così come siamo ed ha mandato il Messia Suo figlio a salvarci. Questo è motivo di gaudio!

Segue il giudizio di Gesù sul Battista, che non è un opportunista come una canna al vento: anche coi suoi dubbi rimane radicato, fondato, con schiena dritta, all’opposto di coloro che vivono nello sfarzo, incuranti del prossimo, pronti a seguire qualsiasi dottrina, pur di conservare i propri privilegi. Egli è “il più grandi tra i nati di donna”, un profeta lungimirante, tuttavia, anche il più piccolo che accoglie il mondo nuovo del Messia Gesù, vede più lontano di lui.

Attualizzazione personale: i dubbi sono legittimi finché non saremo in pienezza, perciò non dobbiamo scoraggiarci . Possiamo verificare se stiamo incontrando veramente Cristo osservando la nostra concreta realtà di vita quotidiana: ci sono segni di “guarigione”? Accogliamo Gesù Cristo così come Egli è, non come la nostra pochezza lo immagina.